

I restauri a Pompei – Le coperture di restauro

di Chiara Maria Salassa

Relatore: Donatella Ronchetta

Correlatori: Delio Fois e Salvatore Ciro Nappo

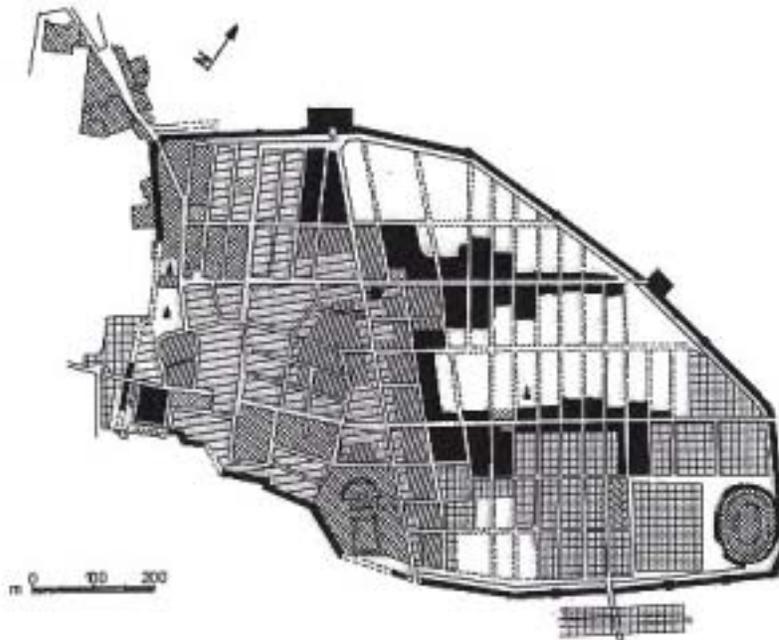
CAPITOLO PRIMO: storia delle coperture attraverso la documentazione bibliografica e grafica.

La mancanza di documentazione certa e inconfutabile sui sistemi di copertura delle case di Pompei ha reso necessaria una fase di ricerca del materiale grafico e bibliografico cui fare riferimento, e relativa analisi. Le documentazione di cui disponiamo possono essere divise in due gruppi:

1. il *De Architectura* di **Vitruvio** con le relative traduzioni
2. i **disegni** e le **ricostruzioni grafiche** effettuate da studiosi recatisi a Pompei a cominciare dai primi ritrovamenti nel 1748.

Analizzando le fonti (25, in questo studio), e relativo apparato iconografico, è emerso come nessun studioso abbia affrontato il problema delle coperture in modo dettagliato, evidenziando cioè il rapporto e l'articolazione degli elementi strutturali. A conclusione del mio lavoro di analisi, confronti e calcoli, al termine della tesi, ho proposto una possibile soluzione.

CAPITOLO SECONDO: storiografia degli interventi



FASI DI SCAVO		DIRETTORI DEGLI SCAVI	
	PRIMO COLPO DI PICCOONE	1748 – 1780	R. J. ALCUBIERRE
	1748 - 1798	1764 – 1804	F. LA VEGA
	1806 - 1815	1804 – 1806	P. LA VEGA
	1815 - 1860	1807 – 1838	M. ARDITI
	1860 - 1878	1839 – 1850	F. M. AVELLINO
	1879 - 1923	1850 – 1863	S. SPINELLI
	1924 - 1961	1863 – 1875	G. FIORELLI
	1961 - 1983	1875 – 1893	M. RUGGERO
	1983 ad oggi	1893 – 1900	G. DE PETRA
	CINTA MURARIA	1901 – 1904	E. PAIS
		1905 – 1910	A. SOGLIANO
		1911 – 1923	V. SPINAZZOLA
		1924 – 1961	A. MAIURI
		1961 – 1976	A. DE FRANCISCIS
		1976 – 1977	L. D'AMORE
		1977 – 1982	F. ZEVI
		1982 – 1984	G. CERULLI IRELLI
		1984 – 1994	B. CONTICELLO

In questo capitolo ho affiancato lo studio della documentazione bibliografica relativa alle coperture di restauro al risultato di un'analisi *in situ* dello stato di fatto di queste coperture.

La documentazione sugli interventi è stata inserita seguendo l'ordine cronologico, e facendo riferimento ai Soprintendenti che si sono occupati degli scavi dal 1748 ad oggi. Di ogni Soprintendente sono stati evidenziati

obbiettivo: dall'astensione a qualsiasi ricostruzione, alla tettoia a semplice protezione degli affreschi, alle reintegrazioni e ricostruzioni delle coperture che "ridavano alla casa la sua antica luce"...

modalità di intervento: ricostruzione stilistica, filologica, coperture semplici che riprendono lo "sky-line"...

materiali: tradizionali (legno e tegole in laterizio), non tradizionali (C.A., acciaio, eternit, policarbonato...)

testimonianza: coperture scomparse, esistenti in parte, del tutto esistenti.

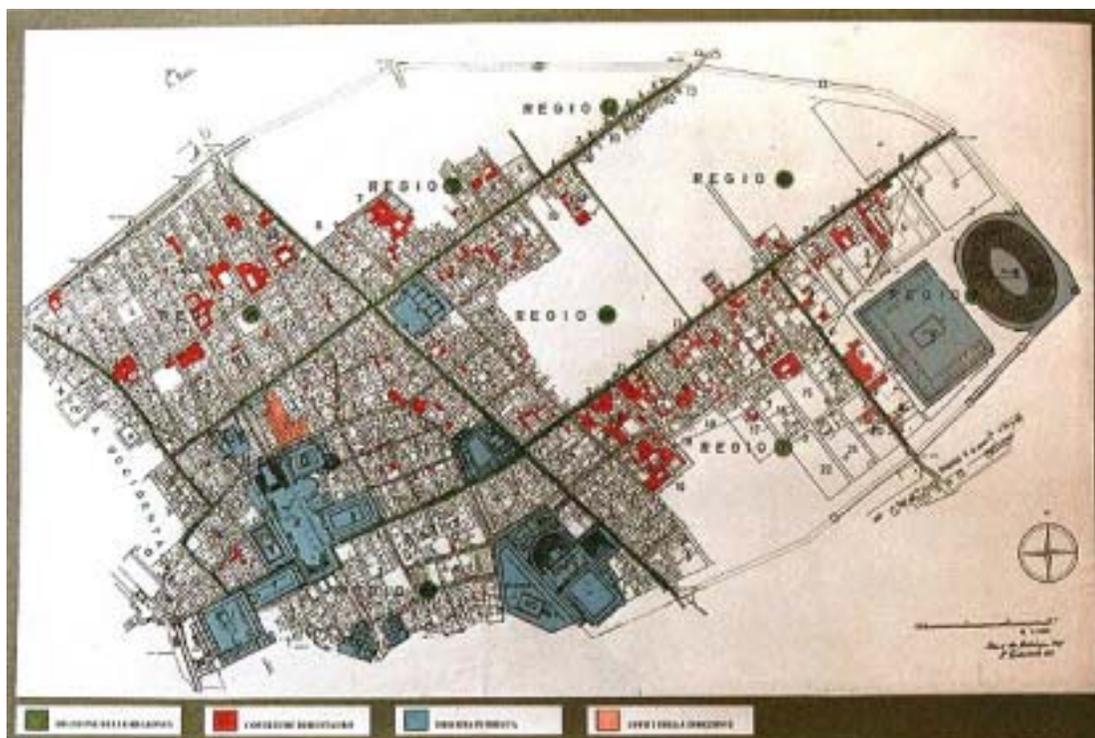
L'analisi condotta sui manufatti si è rivelata indispensabile, poiché era del tutto assente una forma di mappatura generale delle coperture, capace di fornire un quadro d'insieme degli interventi di restauro sulle coperture. Ad questa prima fase di **mappatura generale delle coperture di restauro**, è seguita una fase di approfondimento, in cui ho evidenziato i **materiali** con cui sono state realizzate (dal C.A. al legno, acciaio, eternit, policarbonato, ...); in totale si contano 29 differenti tipologie di copertura, raggruppate in tre gruppi:

1. tipologie di compluvium
2. tipologie di coperture inclinate
3. tipologie di coperture piane.

Il confronto continuo della documentazione e della realtà, mi ha permesso di elaborare **149 schede**, una per ogni edificio in cui è presente almeno una copertura; in ogni scheda è riportata la **planimetria** della casa (in scala 1:500), le **tipologie di copertura** (ogni tipologia è contraddistinta da un colore), e la **documentazione**

bibliografica degli interventi inserita in ordine cronologico (quando la documentazione esiste).

Mappatura generale delle coperture di restauro



Divisione delle Regiones, coperture di restauro, edilizia pubblica, uffici della Direzione

Casa delle Nozze d'Argento [V, 2, i]



- 1875-1893 : "restauro di puro valore architettonico" dell'atrium [1950, Maiuri]
- -1906-1910 : copertura del peristilium di tipo rodio [1950, Maiuri] con travi in C.A. e tegole in cls.
- -1907-1908 : restauro dell'oecus corinthius [1908, Sogliano] "Ottenuta la curvatura e l'estensione dell'antica soffitta con la guida dell'intonaco che la rivestiva, è stato facile il ricostruire la volta in muratura, a cui l'intonaco stesso era prima aderente."

Restauro della soffitta piana adiacente all'oecus con struttura in latero-cemento. Restauro dell'atrium tetrastilo e degli ambienti che lo circondano [1908, Sogliano]. Le travi inclinate che collegano gli spigoli dell'atrium con le quattro colonne, i travicelli, l'architrave che collega le colonne sono in C.A. ; i due ambienti a destra e sinistra del tablinum hanno due tettoie in legno e tegole; le coperture dei suddetti alae e cubicoli sono state ricostruite sulle tracce delle antiche [1908, Sogliano]. Viene rifatta la volta cilindrica del corridoio ad occidente del tablinum, tra il peristilium e l'atrium [1908, Sogliano]. In totale sono stati ricoperti 10 ambienti come erano in antico e 4 con semplici protezioni [1908, Sogliano].

- -1977 : programmazione di restauro di mosaici, pitture e coperture [1977, Cronache Pompeiane].
- -1978 : posa in opera dell'armatura del compluvium dell'atrium [Arch.fot].
- -1979 : restauro dell'atrium.

CAPITOLO TERZO: il problema del degrado

Anche in questo caso si è fatto riferimento alla situazione attuale delle coperture di restauro, e dopo alcune riflessioni sulle cause del degrado (il terremoto del 1980, la

vegetazione, l'acqua, l'erosione turistica, l'inquinamento atmosferico, la manutenzione e il restauro) sono state elaborate delle schede, una per ogni tipologia di copertura, in cui sono evidenziate le casistiche di degrado riscontrate negli edifici.

CAPITOLO QUARTO: i praedia di giulia felice: un caso pratico

Le informazioni ricavate dallo studio svolto nei precedenti capitoli, mi hanno portata a scegliere un caso pratico, con il quale proporre una **possibile metodologia di intervento**.

I Praedia di Giulia Felice hanno una storia assai interessante; si tratta della prima casa interamente indagata nel 1755, risepolta nel 1757 e nuovamente portata alla luce nel 1952-53; oggi è uno degli edifici più degradati e pericolanti di tutta Pompei. Lo studio inizia con la **storia** dell'edificio e degli interventi; segue l'analisi dello stato di **degrado**, che mi ha portata a focalizzare l'attenzione su quattro ambienti (il portico sul giardino, l'*atrium tuscanicum* con ingresso al n. 10, l'ingresso ai bagni e l'*atrium* su Via dell'Abbondanza, quelli cioè con lo stato di degrado più preoccupante). E' stata condotta l'**analisi strutturale** dello stato di fatto, e si è avanzata la proposta di una **soluzione alternativa**: la sostituzione delle coperture esistenti con coperture nuove in **legno lamellare**.

Le scelta del materiale (il legno lamellare) è in accordo con la tendenza attuale, anche a Pompei, di non accostare dei materiali incongruenti e anacronistici a strutture antiche.

Il legno lamellare è un materiale tradizionale impiegato con tecnica moderna; in questo modo si realizza un intervento chiaramente denunciato, evitando il "falso storico", e si utilizza un materiale compatibile con le strutture originali.

Ogni **copertura** è stata **dimensionata e verificata**, in relazione alla luce da coprire. Nel portico del giardino e nell'ingresso ai bagni è stato rispettato il disegno delle coperture originali, poiché è conosciuta la cadenza delle travature (sono pervenute le tracce nella muratura che indicano la giacitura dei travetti lignei). Per la copertura dell'*atrium tuscanicum* (uno con ingresso al n. 10, e l'altro su Via dell'Abbondanza) ho proposto la mia soluzione ed ho evidenziato l'articolazione gli elementi strutturali, secondo un "disegno antico".

Per informazioni :

Chiara Maria Salassa, e-Mail: tafuri.k@ipsnet.it